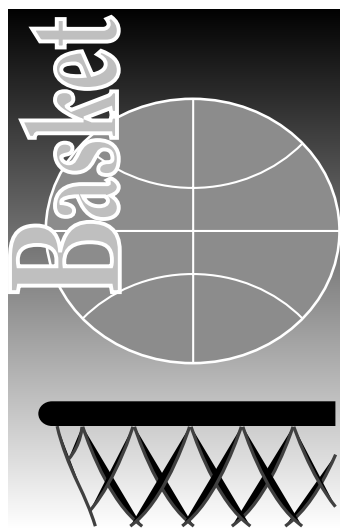




Lunedì 9 marzo 1998

10 l'Unità2

LO SPORT



Moto, Aprilia Scooter dedicato alle Spice Girls

L'Aprilia costituirà per la prima volta negli Usa una società di commercializzazione e di distribuzione dei propri prodotti e di marketing. Lo ha annunciato, a Milano, il presidente, Ivano Beggio, nell'illustrazione di un accordo che lega l'immagine dell'Aprilia al gruppo delle «Spice Girls». Sarà anche realizzato un modello dello scooter «Sonic» dedicato alle cantanti inglesi.



Atletica, il trionfo di Paul Tergat alla Cinque Mulini

Il keniano Paul Tergat, campione del mondo di cross, ha vinto la 66/a edizione della «Cinque Mulini», gara di corsa campestre. Tergat, che per un errore di calcolo si era fermato un giro prima del termine, ha trionfato ugualmente precedendo il sudafricano Hendrik Ramaala e l'altro keniano Mark Bett. Primo degli italiani, Angelo Carosi, 8'. Tra le donne ha vinto l'etiope Merima Denboba.

Pallavolo donne Reggio Emilia vince la Coppa Cev

La Cermagica Reggio Emilia ha vinto la Coppa Cev di pallavolo femminile sconfiggendo nella finale per il primo e secondo posto la Medinex Reggio Calabria con il risultato di 3 a 0. Parziali: 15-4; 15-13; 15-2. La Final Four di Coppa Cev si è disputata a Mulhouse, in Alsazia (Francia). Al terzo posto, si è classificata la formazione di casa che ha battuto 3 a 2 la squadra turca dell'Istanbul.

Bologna sempre più padrona dell'italian-basket: Teamsystem ok a Reggio e stasera è di nuovo campionato

Fucka eroe da «trentatré» E oggi tocca alla Virtus

Risultati e Classifiche

Table with 2 columns: A1 / Risultati and A2 / Risultati. Lists teams like Viola, Teamsystem, Pompea, MASH, Pepsi, Stefanel, Mabo, Varese, Benetton, Polti, Reggio Emilia, Siena, Kinder, Scavolini and their scores.

Table with 2 columns: A1 / Classifica and A2 / Classifica. Shows league standings with columns for Squadre, Punti, G, V, P.

Table with 2 columns: A1 / Prossimo turno and A2 / Prossimo turno. Lists upcoming matches and dates.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Costretta dal Maccabi alla bella in Eurolega, la Teamsystem rischiava a Reggio Calabria di smarrirsi tra un presente comunque impegnativo e il prossimo futuro ancora da scrivere. Ha reagito bene. In casa della Viola ha vinto largo, senza stancarsi. Controllando la partita. Ha interrotto sul nascere un circolo vizioso che poteva significare polpacci imbolsiti e fantasmi nella testa. Soprattutto, s'è affidata alle certezze senza ricami di una squadra che talvolta può permettersi il lusso di non rischiare. Di qui una gara appoggiata soprattutto alla solidità sotto le plance. La solidità tipica di Fucka, per la precisione, che opposto alla montagna Mike Brown ha raccolto 33 punti in giro per l'area. E anche fuori. Così non è stato neppure necessario che Myers (19) fosse chiamato a miracolo mostrare. Buona anche la tenuta nervosa di metà ripresa, quando tre triple a fila di Santoro (23) sembravano poter riaprire la partita. Giovedì lo spareggio per l'accesso ai quarti continentali, domenica prossima il derby. L'abbrivio è stato positivo.

Stasera alle 20.30 l'altra Bologna, che in Europa ha già dato scacco a Madrid in due mosse, testa i segnali di parcellare riscossa della Scavolini. Subito dietro, è cortocircuito. Da una parte la larga vittoria di Treviso, che ha sostituito Rebraca con una partizione di Sekunda (24) e ha approfittato di avversari alle derivate (Berry 28, poi il baratro). Dall'altra il crollo di Milano, che a Rimini ha pagato con la sconfitta l'assenza di Gentile e l'aggressività, sul fronte opposto, del rampante Scarone (14). La Stefanel era sotto di brutto già a metà gara (35-23), è rientrata nella ripresa grazie alla possanza di Bailey (26), ha meritatamente ceduto nel rush finale. La vittoria poteva significare un'ipoteca sul quarto posto finale, viste le contemporanee cadute di Verona a Roma e Varese a Pistoia. Così, la squadra di Marcellotti rimane sesta.

In coda, Reggio Emilia ha buttato nella spazzatura (allo sprint) il bi-



Gregor Fucka della Teamsystem Iguana Press

giletto vincente per rientrare nella bagarre salvezza. Non sono bastati i 17 punti di Mitchell e Basile, i 14 di Damiano e del contestato Jent, gli 8 di vantaggio che la squadra di Lombardi ancora vantava a metà ripresa. L'ex Londero ne ha messi 26, con 4/5 nel tiro pesante, riservando di fatto alla Cfm una sola via d'uscita: il pellegrinaggio alla sede della Lega basket perché il presidente Rovati riproponga il suo progetto di bloccare le retrocessioni. Importante passo avanti, di contro, di Mabo e Pompea. Roma ha regolato senza spasimi Verona nonostante medie parrocchiali (25/36) dalla lunetta. In evidenza Boni (20) e Edwards (21), mentre la Mash non avuto da luzzolino (13) il solito contributo. E ha scontato more solito le cattive condizioni fisiche di Keys. Le due

squadre si ritroveranno di fronte mercoledì nel ritorno della semifinale di Coppa Korac: i veneti partono da più 11.

Nella partita che poteva valere la stagione, la Mabo ha invece riscoperto Esposito (38). L'ex pesarese ha trovato quattro triple, ha segnato a due minuti dalla fine il canestro della sicurezza, ha vinto il duello con l'influenzato Pozzecco (20). Bene anche Blasi (12), a testimonianza di una partita decisa soprattutto in regia. Anche Stokes ha comunque messo il suo mattone, annullando Petruska. Restando così le cose, la zona grigia a ridosso del «rischio A2» rischia di essere il film più avvincente della regular season che va a morire.

Luca Bottura

TEST ALLA COCAINA

Squalificato Pontoni ex mondiale ciclocross Dopo il caso Pezzo sentenza «esemplare»

ROMA. Pontoni è colpevole, che sia fermato. Lo ha stabilito, punendolo con l'annuncio di sei mesi di squalifica, la Disciplina della federazione ciclistica dopo che l'atleta era stato «pizzicato» con tracce di cocaina al termine degli ultimi campionati italiani. La cocaina, con i conseguenti effetti amfetaminici, è sostanza tanto chiacchierata quanto, pare, usata dai professionisti per abbattere le sensazioni di fatica, avere effetti elettrizzanti sulla performance, ma è anche al centro di un dibattito più o meno acceso - a seconda che si parli di Maradona o di qualche suo meno noto emulo del muscolo - sul fatto che debba o no essere considerata doping.

La querelle, per quanto di lana caprina, è oggetto di infinite dispute e su di essa si sono scontrati in molti, non ultimi «quelli del Cio», il Comitato olimpico internazionale che proprio agli ultimi giochi invernali di Nagano si è trovata alle prese con un caso di «flagrante spinnello» e ne è uscita con le ossa rotte: prima squalificando il reo Ross Rebagliati, poi assolvendolo perché le norme non sono poi così chiare quando la sostanza assimilata è hashish o anche cocaina.

La figuraccia tocca ora alla disciplina italiana: in bilico tra norme nazionali e internazionali (Fci e Uci), tra la loro applicabilità ad un ciclista professionista, quindi un lavoratore, persa in un mare di farmaci anabolizzanti e sostanze psicotrofici, imbarazzata di fronte a casi come quelli di Paola Pezzo, l'oro di Atlanta in mountainbike, prima denunciata e poi assolta con formula dubitativa, ecco che passa da un'interpretazione all'altra, da una sentenza al suo esatto contrario.

Ma tutti si sbarrano a spiegare: ogni caso è a sé, ogni vicenda ha la sua storia e, quindi, le sue giustizie. Altro sarebbe, si sostiene, avere due pesi e altrettante misure per le troppe e diversissime faccende di doping che affliggono il ciclismo come la gran parte delle altre discipline. Ma per una Paola Pezzo assolta alla faccia di chi vorrebbe riaprire il caso, per Daniele Pontoni è scatta-

to ieri il massimo della pena. Nei fatti le sentenze hanno però una loro equivalenza: assolta la «fata dei boschi» di olimpica memoria, l'ex campione mondiale di ciclocross difficilmente perderà una sola gara del suo programma futuro nonostante la squalifica di sei mesi per quella «positività alla cocaina» rilevata in due test antidoping (11 gennaio '98 a Parabiago).

La sospensione infatti, ancorché soggetta ai soliti appelli, vale soltanto in Italia e al professionista Pontoni sarà sufficiente competere oltre i patrii confini per godere di una paradossale - o provvidenziale - immunità. Nei dettagli poi i due ciclisti denunciano somiglianze difensive che, mentre rivelano la comune strategia, mandano in tilt la già barcollante giustizia di Conti, federazione ciclistica e delle tante commissioni investite di analisi e relative perizie. Ambidue, Pezzo e Pontoni, una volta colti «con le mani nel sacco» del doping replicano lanciando dubbi sull'efficacia del sistema antidoping, avanzando sospetti sull'efficienza dei laboratori e accusando ignoti di avergli dolosamente somministrato quelle sostanze, ormoni muscolari nel caso della ragazza, eccitanti nervosi in quello del giovanotto, poi trovate nelle solitamente cristalline urine dei due primattori del pedale.

Loro spostano la questione dal doping ai procedimenti, su chi debba avere l'onere della prova, sulla validità dei test e via, spesso giustamente, cavillando tra ricorsi e controrricorsi che prima o poi porteranno anche ai tribunali ordinari, a cause per danni. È già successo. E mentre è ormai chiaro che preai proclami dello sport contro la «prestazione artificiale», alle grida di guerra contro l'uso e l'abuso dei farmaci corrispondono soprattutto controlli di facciata o, peggio, mirati a cogliere il doping «dei poveri», nulla fa credere che la giustizia sportiva possa tornare ad essere credibile soprattutto all'interno dei propri organismi disciplinari di controllo.

G.Ce.

Advertisement for L'UNITA' VACANZE featuring travel packages to Brussels, Vienna, Pechino, and Vietnam. Includes details on departure dates, transportation, and pricing.

